

La Chiesa cattolica l'evoluzionismo e le cellule staminali

DI **CLAUDIA MANCINA**

In questi giorni sono arrivati dalla chiesa cattolica messaggi contrastanti (ai nostri occhi, s'intende) circa il rapporto con la scienza. Da un lato la dura reazione dell'episcopato americano all'executive order con cui Barack Obama ha ristabilito i finanziamenti federali alla ricerca sulle staminali; dall'altro il convegno svoltosi alla Gregoriana sull'evoluzionismo, che ha affermato la non inconciliabilità tra la teoria evoluzionistica e la fede in un Dio creatore. Una tesi, questa, che potrebbe apparire perfino ovvia: perché mai chi crede in Dio non potrebbe credere che il grande meccanismo dell'evoluzione sia messo in opera da lui? Perché mai la creazione non potrebbe prendere questa forma, o almeno essere compresa in questa forma dalla mente umana? Del resto la Chiesa cattolica non aveva mai formalmente condannato l'evoluzionismo, e anzi tra i suoi maestri annovera un teologo evoluzionista come Pierre Teilhard de Chardin. Tuttavia tanto ovvia questa presa di posizione non è, perché non erano mancate negli ultimi anni delle manifestazioni di simpatia per il disegno intelligente, la forma leggera di creazionismo che ha avuto un notevole successo negli ambienti fondamentalisti americani, anche da parte di un prelado particolarmente autorevole, il vescovo austriaco Christoph Schoenbron. Lo stesso cardinale Joseph Ratzinger, nel suo celebre dialogo con Jürgen Habermas, aveva fatto un accenno all'evoluzionismo, che rivelava insieme una attenta considerazione e una difficoltà. L'attuale Papa aveva detto in quell'occasione che il diritto naturale, figura argomentativa molto amata dalla Chiesa cattolica, non è più utilizzabile

perché la vittoria della teoria evoluzionistica ha vanificato l'idea che la natura sia di per sé razionale. La natura come tale non è di per sé razionale: questa è la diagnosi che deriva in modo inoppugnabile, secondo Ratzinger, dall'evoluzionismo; e questo mette fuori gioco il richiamo all'autorità della natura che è alla base delle argomentazioni fondate sulla legge naturale, argomentazioni molto usate dai cattolici, per esempio in bioetica. L'osservazione è molto fine, e spiega la resistenza al darwinismo meglio delle supposte implicazioni ateistiche di questo, che appartengono alle interpretazioni, del tutto legittime, così come sono legittime le interpretazioni religiose.

Ciò che è difficile pensare per i cattolici è il ruolo della casualità nell'evoluzione naturale, la mancanza in essa di un disegno razionale, di una teleologia riconoscibile. Ma si tratta di una forma mentis che non è inscindibile dalla religione: perciò le conclusioni del convegno sono importanti, e aprono certamente un campo di ricerca alla teologia, nella scia di un rapporto aperto e di reciproco rispetto tra scienza e fede. Come si è espresso alla Radio Vaticana lo zoologo Ludovico Galeni: la scienza descrive l'universo e quindi dà

degli strumenti su cui la teologia deve poi riflettere. La teologia può suggerire delle ipotesi di lavoro, però poi la scienza, su queste ipotesi di lavoro, deve indagare con i suoi strumenti.

Quest'apertura però contrasta, da un punto di vista strettamente laico, con la condanna della ricerca sulle staminali embrionali. Non solo perché si presume di dettare alla scienza la direzione da prendere, il che non è precisamente espressione di un rapporto di reciproco rispetto. La Chiesa che rompe definitivamente col disegno intelligente mostra di non aver paura della scienza e di non volerla ridurre ad ancella della teologia. Ma non vuole ancora riconoscere che la ricerca sulle staminali non è offensiva della dignità umana, perché il suo fine è un fine essenzialmen-

te umanistico: alleviare le sofferenze di tanti esseri umani. In gioco è evidentemente la concezione della vita e la difesa di questa, in cui la Chiesa in questa fase ha identificato la sua missione principale. Ma la concezione della vita dovrebbe cambiare se si accetta il punto di vista evoluzionistico, che è difficilmente compatibile con il materialismo biologistico che fa riconoscere l'intera personalità umana in uno zigote. C'è poi anche un aspetto po-

litico della questione. Il mondo che si è opposto in America a questo tipo di ricerca, trovando in Geroge W. Bush la sua espressione istituzionale, è lo stesso che ha sostenuto il disegno intelligente. Si tratta in ambedue i casi di manifestazioni del fondamentalismo evangelico. La Chiesa cattolica, pur contraria alla guerra e all'esportazione della democrazia, ha stretto una forte alleanza sull'etica della vita con Bush e con quel mondo. Ma questa alleanza non può non finire con l'elezione di Obama.

Sono questioni sulle quali certamente la Chiesa dovrà riflettere.